

**Mercati**

	Var. % sett.	Var. % mese	Var. % anno
LIRA / DOLLARO (Londra)	0,90	- 0,56	- 1,86
DOLLARO / MARCO (Londra)	0,58	- 1,87	1,73
ORO LONDRA (Fixing PM)	- 0,26	0,28	- 3,27
ORO ZURIGO	0,48	0,19	- 2,99
ARGENTO ZURIGO	0,97	3,16	2,35
MIBTEL	- 4,47	- 2,27	4,83
MIB CORRENTE	- 4,99	- 1,13	4,70
COMIT GENERALE	- 4,92	- 1,06	5,75
INDICE GENERALE FONDI	- 1,16	- 0,76	0,80
CARIPLO GEN M. RISTRETTO	- 1,55	2,11	2,69

**Fondi**

Italiani (base 02.01.85 = 100)		Esteri (base 02.01.89 = 100)	
	Var. %	Prec.	
GENERALE	299,42	(- 0,62)	301,28
AZIONARI	336,74	(- 0,94)	339,94
BILANCIATI	313,36	(- 1,00)	316,53
OBBLIGAZ.	278,43	(- 0,27)	279,19
AZ. ITALIA	329,22	(- 1,57)	334,48
AZ. ESTERI	180,46	(- 0,42)	181,23
BIL. ITALIA	312,80	(- 1,11)	316,31
BIL. ESTERI	172,12	(- 0,46)	172,91
OBBL. ITALIA	276,92	(- 0,22)	277,53
OBBL. ESTERI	182,22	(- 0,50)	183,13
OBBL. GLOB. INT.	125,95	(- 0,44)	126,51
Esteri (Base 31.12.82 = 100)			
GENERALE	513,08	(- 0,41)	515,18

**Azioni** (tutte le variazioni in positivo e negativo del mese)

	Var. % anno		Var. % anno
OLCESE	275,00	FORNARA	- 28,57
ACQUAMARCIARNC	157,14	MAGNETI W.	- 27,43
ACQUAMARCIA	142,68	BROGGI W.	- 22,24
CIGA RNC	104,29	REPUBBLICA W.	- 22,00
FIMPAR RNC	92,96	BREDA FIN	- 20,00
SNIA FIBRE	91,11	UNIONE SUBALP	- 18,19
MAGONA	69,97	MAGNETI W. R.	- 17,50
ALITALIA	58,07	CEM AUGUSTA W.	- 16,82
PAF RNC EX W	56,10	COMMERZBANK	- 16,63
MAFFEI	52,68	CIR WAR A	- 13,54
ALITALIA P	49,00	FINMECCANICA W	- 13,33
ALITALIA RNC	46,06	LA FOND AS W	- 12,96
FERFIN RNC	44,85	COMMERZBANK	- 12,78
FALCK	42,51	CEM. MERONE W O	- 12,75
NAI	40,87	MITTEL W	- 12,44
FIAR	37,50	CIR WAR B	- 12,42
BASSETTI	37,05	SOGEFI W	- 12,36
EUR MET LMI	34,23	GIFIM	- 12,26
SAFFA	33,98	UNIPOL	- 11,31
FALCK RISP	32,17	RAS W R	- 10,71
FINARTE PRIV	31,00	UNIPOL	- 10,60
OLIVETTI P	30,90	SIMI METALLI W	- 10,00
FINARTE RNC	30,68	ITALMO W R	- 9,89
MONTEDEISON RIS	30,13	REJNA	- 9,66
CIGA	29,60	TOROR	- 9,26

**Titoli di Stato Mts, il nuovo mercato per i grossisti dei Bot**

ROMA Nel 1993 lo Stato ha emesso titoli per un milione di miliardi: 737 mila miliardi di buoni ordinari del tesoro (Bot) rinnovati più volte nell'anno (per i trimestrali, quattro volte). Il totale dei titoli in circolazione ha raggiunto un milione e 800 mila miliardi. Ciò spiega l'importanza del mercato all'ingrosso a cui partecipano i tesoriere delle grandi imprese, delle società finanziarie e, naturalmente, quelli delle banche. Il loro è un "mercato secondario" dei titoli, una rivendita che può avere lo scopo di acquistare blocchi di offrire al pubblico, di collocare o procurarsi liquido oppure anche di guadagnare sulla differenza di quotazione. Questo mercato comprende i contratti

"futuri" (in Francia o Inghilterra c'è un mercato dei "futuri" separato). Venerdì il Tesoro e la Banca d'Italia hanno introdotto una riforma di questo mercato, denominato per brevità MTS (Mercato Telematico Secondario) introducendo, fra l'altro, la nuova figura dell'interdealer-intermediario fra venditori e compratori - cioè uno specialista comprando e vendendo attraverso questo professionista gli scambi diventano anonimi. La quantità minima trattabile resta di 5 miliardi. I Bot, acquistati all'asta per la vendita al dettaglio, restano sostanzialmente esclusi. Ma proprio ieri la Banca d'Italia, per la prima volta, ne ha comprati 375 miliardi per tonificare il mercato.

**il Salvadeno**

I soldi, gli investimenti e i diritti dei risparmiatori

**Acquisti senza soldi e puoi anche ritirare contante. Carta di credito addio. Ecco la Carta di debito**

ROMA Carta di credito, che passione. Ma un'altra passione sta avanzando a tappe forzate, quella della carta di debito. Se la prima permette acquisti senza contante negli esercizi convenzionali, la seconda oltre a questo servizio permette negli sportelli automatici il prelievo di denaro esattamente come avviene col Bancomat. Ma la vera novità consiste nel fatto che tali prelievi possono essere eseguiti in tutto il mondo. Chi è all'estero e si trova col portafoglio vuoto, può rifornirlo infilando la carta di debito nello sportello automatico attingendo nel proprio conto corrente d'una banca distante migliaia di chilometri.

Arriva la carta di debito: non solo per acquistare senza soldi come con la carta di credito, ma anche per ritirare denaro da sportelli automatici come con il Bancomat. Persino all'estero dove l'uso di questa carta è massiccio. Un Bancomat a doppia funzione e senza frontiere, lanciato dalla Eurpey con i marchi Cirrus-Maestro. Poche per ora le banche italiane che hanno aderito, ma la carta di debito sta per invadere l'Italia.

RAUL WITTENBERG

Il taggio, rispetto alla carta di credito in cui il pagamento effettivo è dilazionato. Tanto che molte banche stanno studiando una formula di prelievo rateizzato. Tuttavia lo svantaggio si traduce in opportunità in termini di costi. Se con le carte di credito con le quali ciò è possibile, il prelievo all'estero di denaro contante costa il 3-4% di commissione (su un importo di mezzo milione, fino a 30 mila lire di commissione), con la Cirrus-Maestro costa solo l'1,5% con un minimo di 4 mila lire e un massimo di 8 mila. Inoltre i costi fissi sono contenuti a 15 mila lire annue, contro le 50 mila della Carta Si e le 120 mila dell'American Express. La formula Cirrus-Maestro punta quindi sui costi, e pur di conquistare clienti alcune banche la offrono gratis. Le Casse di risparmio

di Verona, Vicenza e Belluno la daranno a costo zero ai possessori di Bancomat in scadenza, offerta gratuita nella fase di lancio da parte della San Paolo di Torino. Essendo le banche ad emettere le nuove tessere, saranno loro a stabilire i limiti entro i quali il cliente dovrà mantenersi nei suoi prelievi. Il Bancomat tradizionale prevede un tetto di 500 mila lire al giorno e di tre milioni al mese. Le aziende di credito puntano ad innalzare questi limiti con la carta di debito, e in qualche caso si può già prelevare fino all'esaurimento del conto corrente. «Bancomat senza frontiere». Per viaggiare, lavorare e divertirsi nel mondo non servono i soldi: con questi slogan la carta di debito si prepara ad invadere l'Italia.



Blow Up

Pregi e vantaggi. La tabella mette a confronto le principali caratteristiche dei due più diffusi strumenti di pagamento in plastica: la carta di credito e la carta di debito.

**A DEBITO...**

**PRO**

- Minori costi (15 mila lire annue per la carta Bna)
- Maggiore sicurezza con l'addebito diretto in c/c
- Prelievi di denaro all'estero a costi limitati (1,5% per la Bna)
- Possibilità di prelevare denaro contante in tutto il mondo attraverso la rete Cirrus-Maestro che conta già 100 mila sportelli automatici

**CONTRO**

- Impossibilità di ottenere l'addebito posticipato della spesa effettuata sul conto corrente
- Numero ancora limitato di negozi convenzionati (150 mila in tutto il mondo)
- Somma massima prelevabile ogni giorno (3-400 mila lire) ancora piuttosto limitata. In futuro dovrebbe però essere innalzata
- Minori benefit e servizi aggiuntivi

**O A CREDITO?...**

**PRO**

- Molti servizi aggiuntivi collegati alle carte (polizze assicurative, facilitazioni, servizi telefonici e di pronto intervento, sconti ecc.)
- Notevole diffusione in negozi convenzionati con le diverse reti in ogni parte del mondo
- Maggiore capacità di spesa
- Addebito posticipato sul proprio conto corrente della spesa effettuata

**CONTRO**

- Maggiori costi annui (dalle 40 mila lire in su)
- Elevata commissione di cambio (in genere il 4% della somma) sui prelievi e gli anticipi di denaro effettuati all'estero
- Il numero di cash dispenser all'estero da cui è attualmente possibile prelevare denaro contante non è molto elevato

Fonte: Capital 1/94. Helleria Citaro

**Il reddito disponibile si è ridotto e il portafoglio delle famiglie è teatro di scelte insospettabili. Meno reddito, più risparmio? Provateci..**

Le rilevazioni sulla spesa delle famiglie mostrano una decisa riduzione del risparmio ma le dimensioni e gli effetti sono profondamente differenziati. Le «famiglie» sono di fronte a scelte di portafoglio sempre più difficili. La nuova moda della «polizza dello studente». Come orientarsi e reagire alle «sirene» degli intermediari. Intanto si aspetta che dopo avere scoperto i «Bot people» la pubblicitaria scopra il risparmio reale.

RENZO STEFANELLI

ROMA L'indagine Nielsen Prometeia sui consumi mostra che il reddito disponibile ed i consumi hanno cominciato a divergere nel 1986: la spesa è aumentata da allora più del reddito spendibile (depurato da imposte, contributi, costi). Nel 1993 però il divario accelera le disponibilità complessive sono scese del 2% mentre i consumi globali non facevano altrettanto. Insomma, a livello delle persone o «famiglie» il risparmio precipita proprio mentre l'incertezza

spinge tutti ad essere più prudenti. Non siamo però tutti sulla stessa barca. Nell'indagine a campione dei comportamenti di spesa Nielsen ha trovato che 83 persone su 100 hanno modificato i loro comportamenti di spesa. C'è dunque un 17% rimasto indifferente. L'83% esprime però, in vari modi, la ricerca di prodotti a prezzo più basso, si infila nelle vendite promozionali e cerca punti di vendita «convenienti». Nemmeno questo non è un indice assoluto di riduzione del potere d'acquisto. Come si è spe-

so? Sono diminuite le vendite di: farmaceutici e abbigliamento (3%), tessile casa (2,5%), servizi e spettacoli (1%). Invece sono aumentate le spese in: pulizia e riassetto casa (2,5%), energia e carburanti (3,5%), comunicazioni (1%). Ciò vuol dire che a fronte di spese inevitabili che crescono («inelastiche» per l'economista) vi sono altre che devono ridursi per compensazione anche in presenza di un reddito costante. Il problema del risparmio sta qui: a parità di reddito il portafoglio delle persone si sbilancia verso le spese incompressibili. Il crollo negli acquisti di beni durevoli - in testa è l'auto ma soffrono anche gli acquisti di personal computer, il rifacimento o l'acquisto di abitazioni, i beni culturali - è una ristrutturazione della spesa che riduce il risparmio. In certi casi, ad es., per scrivere il figlio all'università, si smantella il risparmio passato. Le minacce di privatizzazione dei fondi previdenziali e dell'istruzione sostiene l'acquisto delle polizze

«vita» e crea la novità delle «polizze studente». L'offerta di un piano di risparmio per finanziare i futuri studi dei figli viene, per ora, solo dalle compagnie private, a costi molto elevati ed ha successo. E' una scelta nuova e pressante: la risorsa personale da acquisire per prima era in passato l'abitazione mentre ora è l'istruzione, la base scolastica non basta più per l'ingresso nelle professioni; nel corso della vita si presenta la necessità di continui ed a volte radicali «aggiornamenti» culturali-professionali. Le polizze attuali, però, hanno costi gestionali (spese tenuti nascosti) elevatissimi. Converrebbe di più una normale «polizza vita» con copertura del caso di morte o anche una normale capitalizzazione. Opportunità interessanti sono emerse nel risparmio postale, che ha incrementato i depositi di oltre diecimila miliardi (si spera che elimini le fragranosità attuali agli sportelli) e nonché nei «prestiti dei soci» presso la COOP. Il cui tetto è sta-

to portato a 40 milioni. Si sente però il bisogno di una offerta di tipo previdenziale: in fondo si tratta di risparmiare per assicurare alla nuova generazione un migliore accesso al lavoro. Inoltre, il risparmio-studio mostra accantonare denaro non è più da considerarsi come semplice «astinenza dal consumo» ma come necessità. La difficoltà di scelta della persona-famiglia si estende a chi ha avuto accesso ai guadagni finanziari facili basati sui tassi d'interesse patologici. L'offerta di azioni con lo sconto attirato, ovviamente, chi vede ridursi i tassi sui BOT e sui depositi bancari. Ma si tratta di uno spostamento di denaro da un titolo all'altro, non del nuovo risparmio. Il problema delle famiglie, invece, è anzitutto il nuovo risparmio. La pubblicitaria non lesina i toni alti per magnificare le privatizzazioni, la deflazione e il «fai da te» nella ricerca di occupazioni qualificate ma tutto questo richiede nuove possibilità di risparmio.

**In tutto il mondo un vero boom di tessere in plastica**

Lo sviluppo del mercato delle carte di credito procede a tiri sostenuti. Nel 1993 per i Servizi Interbancari, l'aumento delle emissioni di carte di credito in Italia è stata nell'ordine del 10% con un notevole aumento delle carte Visa: lo ha reso noto il presidente della Servizi Interbancari e vice presidente della Comit, Camillo Ferrari, a margine del comitato esecutivo Abi.

Ma se questo vale per l'Italia, anche nel mondo è un vero e proprio «boom». Nello scorso anno più di 1000 miliardi di dollari sono stati spesi attraverso le carte di plastica, mentre per il 2000 il mercato globale delle carte viene stimato a 2 mila miliardi. Le principali società che guidano questo mercato (Visa International, Master Card e American Express) guardano per il futuro al di fuori degli Stati Uniti, dove - secondo un lungo articolo pubblicato dal «Wall Street Journal» - il potenziale di crescita viene ritenuto addirittura fenomenale: in questo sforzo di globalizzazione del mercato, però, le società si sono trovate davanti ad una serie di problemi, sia di ordine legislativo che di ordine tecnico.

Per il momento Visa detiene la leadership del settore con circa 323,3 milioni carte nel mondo, seguita da master card con 203,9 milioni e, con una quota decisamente inferiore, American Express che può contare su un target più limitato, quello degli uomini d'affari, ma che ora sta cercando di affermarsi anche a livello di «carte societarie» sia negli Usa che all'estero. Tutti, comunque, concordano nell'affermare che il vero sviluppo del mercato delle carte di plastica verrà dai paesi emergenti, quali Taiwan, dove il numero delle carte, lanciate nel 1990, è passato nei 18 mesi seguenti da 50 mila a 1,3 milioni.

In molti paesi europei invece l'espansione della carte di plastica incontra ancora parecchi ostacoli. In Italia ad esempio dove, secondo il Wall Street Journal, vi è un sofisticato sistema bancario che supporta il mercato delle carte, i cittadini preferiscono ancora pagare i propri acquisti per contante: «È come se pur avendo a disposizione un perfetto sistema autostradale, le gente continuasse ad usare le strade secondarie», afferma un portavoce dell'Abi.

Un altro esempio di come sia difficile espandere l'uso della carte di plastica, viene dal Giappone dove la maggior parte dei cittadini possiede una carta (circa 200 milioni di carte in un paese di 120 milioni di abitanti), ma in pochi la usano: solo l'1% degli acquisti infatti viene pagato con questo sistema.

Guardando al futuro, la Cina sembra essere una delle ultime opportunità per le principali società che emettono carte di plastica: la spesa per carta in questo paese è superiore a quella di molti altri paesi, ma solo a causa del numero relativamente limitato di carte in circolazione (meno di tre milioni di carte) che sono quasi esclusivamente usate per affari, anche perché in Cina manca ancora un sistema efficiente per i trasferimenti di danaro ed i pagamenti dei conti. Il mercato cinese potrebbe quindi avere grosse potenzialità di sviluppo, ma in questo caso le principali società si stanno muovendo con cautela a causa della mancanza o dell'ambiguità delle leggi cinesi in materia di pagamenti.